portazione del tè che garantiva dazi doganali più bassi alla Compagnia dell'India Orientale. La narrativa, gli slogan e le motivazioni del moderno Tea Party si rifanno a quelli del periodo pre-rivoluzionario americano. Al centro c'è la percezione di un'ingiustizia che crea disparità economiche. L'opposizione contro la politica economica del presidente Obama ha simili radici: sprechi statali, tasse troppo alte, eccessiva burocrazia che finisce per strangolare l'economia e così via.

**La frustrazione dei seguaci** del Tea Party è condivisa da gran parte della popolazione e si inserisce nel quadro della decadenza economica. Tra il 2002 ed il 2007 il reddito medio, quello compreso tra i più alti ed i più bassi, si è contratto di 2000 dollari. Con un tasso di disoccupazione ufficiale pari al 9,6%, oggi è ancora più esiguo. Il divario tra l'1% della popolazione, il cui reddito dal 1979 ad oggi è salito del 200%, ed il restante 99%, che ha goduto di un modestissimo aumento dell'1% nella busta paga, riproduce le ineguaglianze dei tempi della prima guerra mondiale, quando l'economia del paese era dominata da baroni industriali che spadroneggiavano nel settore energetico, dei trasporti ed in quello finanziario.

La storia ci dice che questa decadenza è frutto delle amministrazioni repubblicane e democratiche che si sono avvicendate al potere negli ultimi trent'anni, ed in fondo il Tea Party questa verità la conosce. Ecco perché i suoi candidati hanno tutti voltato le spalle al Great Old Party, il vecchio grande partito, come i veterani definiscono quello repubblicano.

L'attacco frontale contro Obama durante le elezioni è solo un modo per dimostrare il proprio dissenso, anche Goldwater lanciò la sua crociata rivoluzionaria durante le primarie. E le vittorie riportate in queste settimane nel Nevada, Colorado, Utah, Alaska, Kentucky, Delaware e Florida, confermano la facilità con la quale il Tea Party mobilita le masse, tanto che l'affluenza dei repubblicani alle urne è stata di gran lunga superiore alle previsioni. E come nel passato questo movimento di massa potrebbe ridisegnare il partito repubblicano.

**Anche le forze progressiste**, i milioni di americani che hanno eletto Barak Obama e che ancora aspettano quel cambiamento da lui promosso, vorrebbero ribellarsi contro la gestione oligarchica dello stato ma non lo fanno. A costoro mancano gli strumenti per aggregarsi sotto la bandiera della ribellione, che invece il Tea Party usa senza paura, quasi spavaldamente. Anche a casa nostra il dissenso contro l'establishment politico è frammentato e non riesce mai a coagularsi, mentre la Lega ha costruito un partito su slogan da ribelli. È triste dover ammettere che ancora una volta la destra indossa i nostri panni e molto probabilmente questo travestimento farà sì che nella corsa alla Casa Bianca, che ufficialmente inizia il 3 novembre, il Tea Party finisca tra i finalisti. ❖

**L'intervista a Joe Bageant**

# «La pancia invisibile degli Usa un serbatoio per i repubblicani»

**Lo scrittore americano** in Italia per presentare il suo libro: un ritratto amaro di un'America xenofoba e guerrafondaia

**CINZIA ZAMBRANO**
ROMA
czambrano@unita.it

Joe Bageant ha un viso allegro, ma quello che racconta fa tutt'altro che ridere. Scrittore americano, classe 1946, sta girando l'Italia per presentare il suo libro «La Bibbia e il fucile». E raccontare la "pancia" dell'America, quella enorme "vastita di vita" di provincia, che sfugge agli occhi "urbani" e che come dice lui "difficilmente si vede in Europa". Gente che lavora come bestie, va a caccia, legge la Bibbia e crede nella guerra.

**Dove sta quest'America, Mr Bageant?**

«È tutta quella roba che, negli Usa, sta tra una città e l'altra. E guardi che dico di proposito "roba": perché si tratta di un magma umano che né la popolazione urbana né i massa media intercettano. Sottopagati, obesi, aggressivi e rassegnati, che hanno compiuto un percorso di decadenza fino a ridursi in una sorta di ceto inferiore, se non infimo. Si tratta di tutta quella gente che non ha assistenza sanitaria, non ha fondi per l'istruzione, una sorta di proletariato bianco, di cui anch'io faccio parte. Le mie origini sono lì. Di questi americani ce ne sono circa 70 milioni, il loro modo di vivere sta peggiorando e nessuno se ne accorge, sono invisibili a chi vive nelle città».

**Nel suo libro parla di "libertà di ignoranza", ci spieghi.**

«Attorno agli Stati Uniti c'è molta ignoranza, lo sappiamo, ma c'è una grande ignoranza anche dentro gli Stati Uniti sugli Stati Uniti. Per chi vive in periferia, vedere il resto del Paese è enormemente difficile. Dunque, tutte le informazioni sul mondo arrivano dalla televisione, che è di pessima qualità e di proprietà di grandissimi conglomerati industriali. In questo modo il livello culturale è ridotto al minimo, e le tv sono una sorta di fabbrica di ignoranza. Guardi, io credo che l'istruzione negli Stati Uniti è la parte peggiore di tutto il quadro. Le nostre scuole sono insufficientemente finanziate. Per non parlare dei pregiudizi e della morsa sempre più stretta dei fondamentalisti religiosi».

**Che ruolo ha la politica per questa gente, e soprattutto che ruolo ha questa gente per la politica?**

«Il 50% non vota, ma in un Paese dove tutto si decide con 2 punti percentuali di margine, questo "blocco umano" costituisce un serbatoio elettorale importantissimo, soprattutto per i repubblicani. Oltretutto, rappresentano l'ultimo bastione e il più duro a morire di quell'America convinta di essere ancora il più grande Paese del mondo. Questo è un brodo di coltura dove i politici possono andare a fare incetta di voto, sono persone malleabili proprio per la loro scarsa formazione, non hanno pensiero critico».

**Allora ciò che fa Obama è inutile?**

«Molti in Europa sembrano nutrire una grandissima ammirazione per Obama. Ma, vede, il lavoro del politico qual è? Convincere i ricchi che li proteggerai dai poveri in modo tale da farti finanziare, e convincere i poveri che li proteggerai dai ricchi, per farti votare. Queste però sono tutte illusioni, io per esempio non mi ero affatto illuso che questa "pancia" avrebbe votato per Obama. E guardi che il punto non era il colore della pelle. Il fatto è, che a questa gente viene insegnato a votare contro i propri interessi, e non è certo Obama che cambierà questa mentalità. Né questo atteggiamento cambierà prima che l'America abbia conosciuto un percorso di cambiamento molto profondo attraverso grandi perdite nello stile di vita che abbiamo mantenuto in questi anni. Per migliorare le cose ci vorranno almeno due generazioni».

*(L'intervista integrale sul sito Unita.it)*

## Il libro

**«La Bibbia e il fucile. Cronache dall'America profonda», edito per i tipi della Mondadori, 14,40 Euro. Questo libro racconta, con rabbia, compassione e autentico divertimento, l'America (purtroppo) più vera, ma anche quella che, dall'Europa, è più difficile vedere.**